Traduzione e ideologia. L'avanguardia letteraria in Spagna e Italia

Alessandro GHIGNOLI
Faculty of Philosophy and Letters, University of Malaga
Corresponding author emails: ghignoli@uma.es

Translation and Ideology: The Literary Avant-garde in Spain and Italy

Abstract: Our study seeks to highlight the relations between literature and literature translated into a precise literary reception system. We will examine the case of the Spanish and Italian literary avant-garde in order to ascertain what relationships exist in the process of translating a literary text embedded in an ideology. We will see how certain authors such as Sanguineti, Balestrini, Torre, Salvat-Papasseit are translated and introduced into the other literature from an ideological as well as a purely literary perspective. The introduction of translated writing into a different socio-literary context produces situations that are not always foreseen and predictable. In the avant-garde production between Spain and Italy, the evaluation is normally skewed towards different and divergent acceptances.

Keywords: avant-garde, translation, ideology, literature, Spain-Italy

Citation suggestion: Ghignoli, Alessandro. "Traduzione e ideologia. L'avanguardia letteraria in Spagna e Italia ." *Transilvania*, no. 04 (2024): 22-32.
https://doi.org/10.51391/trva.2024.04.03

Introduzione

Sin dai primi studi sull'importanza della traduzione nelle differenti letterature nazionali, intesi anche in senso comparatistico (Bassnett 1993)[1], è ancora in questi anni fonte di discussione e di dibattito. È rilevante considerare lo studio di una traduzione letteraria dentro l'ambito di una letteratura ricevente, non come elemento subordinato all'opera nella lingua fonte, bensì anche attraverso gli studi del polisistema[2] di Itamar Even-Zohar (1990), ruolo quella della traduzione determinante nel contesto culturale di arrivo per una sua trasformazione come momento fondante della cultura di ogni singola nazione. Rimarchevole è vedere come letterature di altri paesi nella lingua nazionale ricevente hanno dato nuove e divergenti processualità interpretative ed estetiche e hanno influenzato le scritture di una specifica zona geolinguistica. Traduzione intesa quindi anche come possibilità oggettiva di sviluppo della propria scrittura letteraria e di una nascita di un nuovo modo di intenderla nel contesto del dissenso dentro quello che comunemente chiamiamo letteratura nazionale e delle sue conseguenze in una nuova opportunità culturale.

È nostro interesse indagare sulla presenza di una letteratura tradotta come elemento motivante delle trasformazioni di una scrittura circoscritta in un dato paese. La critica letteraria ha dato a volte poco spazio alla traduzione all'interno del proprio sistema letterario[3] (Gugliemi 1999), senza soffermarsi eccessivamente sull'importanza del fatto che certi testi tradotti siano stati l'origine di cambi e di profondi mutamenti di una letteratura e di rimando di una società.

1. Si veda Susan Bassnett, *Comparative Literature. A Critical Introduction* (Oxford: Blackwell, 1993).
2. La teoria del polisistema avverte la letteratura come il più grande condizionante della cultura. La relazione tra il testo letterario e gli altri sistemi circostanti, è l'oggetto di studio della teoria polisistemica.
3. Marina Guglielmi, *La traduzione letteraria* (Milano, Bruno Mondadori: 1999).

Il nostro discorso critico si basa su una relazione di scritture d'avanguardia e del dissenso, in senso bachtiniano, atta a individuare costruzioni dialogiche fra letterature e lingue e inevitabilmente su traduzioni e letture che hanno visto in varie epoche, non solo a noi coeve, fondanti momenti di vicinanza e di interessi mutui. In questo senso possiamo e dobbiamo pensare ad un interagire testuale tanto in un TO1 (Testo Originale 1) e nelle sue rispettive traduzioni in un TO2 (Testo Originale 2)[4] che lungo i tempi hanno prodotto feconde relazioni culturali e letterarie fra due paesi come la Spagna e l'Italia, non solamente da un punto di vista quantitativo, bensì anche da quello qualitativo. Entreremo così, nei limiti che ci siamo imposti, nelle specificità testuali d'avanguardia per capire in quali casi la traduzione si avvicina alla letteratura in cui la si è voluta inserire trasformando non solo il discorso letterario ma anche quello ideologico. O, al contrario, se si è proposta una traduzione che ha voluto chiaramente mantenere le principali caratteristiche della letteratura nazionale d'origine.

Traduzione e sistema letterario

Se focalizziamo l'interesse interpretativo in un testo secondo il pensiero lotmaniano, non possiamo non scorgere attinenze e collegamenti di un insieme di legami che interagiscono come nel caso della poesia di Federico García Lorca in italiano rispetto alla propria contemporaneità e alle traduzioni di carattere ermetico[5] di Oreste Macrì[6] o di Carlo Bo[7], e in special modo alla traduzione del *Llanto por la muerte de Ignacio Sánchez Mejías*[8] (1935), che divenne un testo con forti ascendenze ermetiche per voler internazionalizzare l'ermetismo fiorentino di quegli anni. Tutto ciò corrisponde ad uno dei principali aspetti che vedono la letteratura come una forza dinamica di transduzioni[9], e che a sua volta impongono una sorta di obbligo di certi studi funzionali ad una pragmatica di un'opera nel contesto culturale, vale a dire di come una letteratura riceve una letteratura tradotta, di come le relazioni tra letterature e culture interagiscono tra di loro e di quale luogo occupano le traduzioni dentro quello spazio propenso a definirsi in un'azione sociale e ideologica e nei suoi relativi linguaggi.

Even-Zohar sottolineava come la traduzione permaneva ai margini del sistema canonizzato della letteratura, ovvero in quella particolare letteratura considerata como sottomodello letterario e quindi senza quello *status* di produzione equiparabile alla letteratura nazionale e di conseguenza valorata come alta. Saranno però proprio le traduzioni che svolgeranno un lavoro carsico di formazione di divergenti e di differenti sistemi di valori dentro una data cultura, se non proprio a fomentare nuovi paradigmi letterari, sì a creare delle intersezioni per una canonizzazione della letteratura tradotta, quello che Bourdieu chiamava legittimazione, vale a dire quelle opere che soddisfano i gusti della classe

4. "Quando parliamo di un'opera parliamo di *un* autore, ma quando analizziamo un'opera tradotta l'autore si converte in un *altro* autore, il traduttore diviene "co-scrittore" dell'opera tradotta. [...] in pratica quando parliamo di un testo tradotto in un'altra lingua, dobbiamo parlare in realtà del traduttore come di un *transautore*. Il traduttore, che è autore e transduttore, ricostruisce così la sua posizione di fronte al testo in questa nuova forma che è il transautore, ossia un *autore intermedio* nella comunicazione letteraria dell'opera tradotta." Alessandro Ghignoli, "Il transautore nelle comunicazione letteraria tradotta", *Testo a Fronte* 50 (2014): 33-4.

5. "el hecho de que Lorca fuese considerado un poeta hermético se debió no solamente a la traducción, sino al modo en el que traductores y teóricos como Bo o Macrì se acercaron al autor y difundieron e insertaron sus textos en la propia literatura, redefiniendo los propios cánones literarios." Ana Lara Almarza, *Traducción literaria y recepción: Federico García Lorca en italiano* (Granada: Comares, 2017), 602.

6. Ricordiamo la corposa antologia *Canti gitani e andalusi* pubblicata per la prima volta nel 1948 fino a una ultima edizione editata nel 1993.

7. Tra le traduzioni lorchiane di Bo, ricordiamo almeno l'opera completa dell'andaluso *Poesie*, nel 1962.

8. Non dobbiamo dimenticare come questo testo sarà tradotto anche da Oreste Macrì, Elio Vittorini, Giorgio Caproni e Leonardo Sciascia; quest'ultimo non risparmierà invettive contro la traduzione di Bo criticandola sotto il punto di vista di un travisamento dei valori poetologici del testo a favore di un ermetismo fiorentino di cui il testo lorchiano ne disconosceva gli enunciati; inoltre, l'accusa verteva nella inesperienza della lingua e della letteratura spagnola da parte del critico letterario ligure. Dobbiamo comunque dire che Bo assunse nel 1930 la cattedra sia di Letteratura francese come quella di Letteratura spagnola presso l'Università di Urbino. È inoltre interessante segnalare il lavoro di Francesco Fava (2020) che recupera dieci versioni del famoso *Llanto* per riproporle in una unica edizione.

9. Consideriamo la transduzione come una comunicazione tra elementi diversi che nel continuo atto comunicativo fra di essi costituiscono una forma nuova di significazione, secondo Fabbri è: "il passaggio tra sistemi semici che provoca un incremento di senso, una morfogenesi". Paolo Fabbri, "L'oscuro principe spinozista: Deleuze, Hjelmslev, Bacon" (1998): 211.

dominante. Qui lo scontro-incontro tra i valori *emic* (interno) ed *etic* (esterno)[10] di una precisa cultura vengono risaltati con maggior evidenza. Se in molte occasioni la traduzione viene accettata solo nel caso in cui viene adeguata ai modelli dominanti della letteratura nazionale, la svolta è quando il testo tradotto riesce a trovare uno sbocco infiltrandosi nei meccanismi di accoglienza, radicandovi i propri stilemi e le proprie specificità.

Lo studio del testo tradotto va inteso, quindi, dentro quello che chiamiamo storia della letteratura in quanto il sistema letterario nazionale è più o meno propenso ad accogliere o no quel particolare testo. L'accettazione è rimarcata dalla letteratura nazionale che acquisisce il testo secondo e lo fa compartecipe delle proprie convenzioni letterarie[11]. Pensiamo, in altri termini, alle varie traduzioni poetiche di Edoardo Sanguineti nello spagnolo peninsulare. Se consideriamo le tipologie testuali e i particolari avanguardismi sanguinetiani, le traduzioni sono tentativi di facilitazione di una lingua spagnola standardizzata, si vedano in questo senso le traduzioni del poeta e traduttore Antonio Colinas della poesia dello scrittore italiano (1975, 1985, 2000), non solo ad una grammatica ma anche ai gusti di un lettore iberico, forse non troppo propenso ad una lettura letteraria così diversa dalla propria. In questo caso è interessante registrare como una lingua spagnola in una *variación lingüística*, magari argentina o messicana, i caratteri tipici di certe scritture neoavanguardiste di Sanguineti si sarebbero potute mantenere, almeno in parte[12]. In ambito catalano ci preme mettere in risalto ciò che affermava Assumpta Camps, che tanto ha dato in campo ispanico sulle relazioni letterarie italo-spagnole, quando sottolineava la poca conoscenza dell'avanguardia italiana in traduzione; così scriveva: "Ni Zanzotto, ni Manganelli, ni Sanguineti, ni Balestrini, ni Giuliani están presente en catalán, como miembros tan relevantes de la renovación literaria llevada a cabo en Italia a partir de los años '60"[13], Balestrini vedrà poi nel 2013 una sua traduzione catalana, *La violència il·lustrada*.

Letteratura tradotta

Il nostro interesse è quello di dimostrare come un traduttore letterario quando immette in una letteratura di un altro paese un'opera, un autore, una cultura, una maniera differente di vedere il medesimo, non è più un semplice traduttore ma diviene un autore intermedio, un transautore (Ghignoli 2014, Frattale 2023) che trasforma o può trasformare la cultura che riceve in quel particolare testo, non a caso Giovanni Pascoli in "La mia scuola di grammatica" rifletteva sul tradurre in questi termini: "trovare, non di rado, qualche cosa che nella nostra letteratura non è ancora."[14], nel nostro caso specifico di una scrittura del dissenso promulgata da un'avanguardia ideologicamente impegnata. José Muñoz Rivas[15], traduttore di Alfredo Giuliani del libro del 1988 *Versi e non versi*, proposto nel 1991 al pubblico spagnolo, sosteneva la complessità del tradurre un testo d'avanguardia in una riflessione sulla propria versione del testo giulianiano:

> "Es por tanto, el concepto de deformación con el lenguaje de un mundo deforme (o sea, nuestro mundo contemporáneo) inherente a la poética de Giuliani (y de la mayoría de los autores neoavanguardistas italianos de su generación) el primer pilar en el que se sustenta la traducción de un libro como *Versos y noversos*. Y

10. Ricordiamo come i valori *emic* ed *etic* introdotti da Pike (1954), siano essenziali per una lettura di una determinata cultura. Lo sguardo nativo (*emic*) e quello straniero (*etic*) entrano in una eterna relazione di incontro e di scontro. La riflessione si concentra nell'idea di una traduzione non come ponte culturale, bensì come interpretazione *emic-etic* di una cultura nel processo traduttivo.

11. In genere le letterature più forti tendono ad assorbire le letterature tradotte soprattutto di culture considerate minori cercando di imporre le proprie peculiari caratteristiche. Qui entrano, come ovvio, gli studi su postcolonialismo e traduzione.

12. In questa prospettiva è da rilevare la traduzione dell'opera di Andrea Zanzotto portata avanti da diversi traduttori uno dei quali messicano ma di chiare origini venete. Mara Donat, Eduardo Montagner Anguiano pubblicano, insieme a Giampiero Bucci, una traduzione zanzottiana allo spagnolo sia della sua opera in prosa come poetica in due volumi per i tipi di *Vaso Roto* (2011). Non vogliamo dimenticare una prima traduzione zanzottiana dal titolo *Poemas* del 1993 tradotto da Carlos Vitale.

13. Assunta Camps, *La literatura italiana de la segunda mitad del s. XX y su traducción en ámbito hispano* (Salamanca: Universidad de Salamanca, 2003), 78.

14. Giovanni Pascoli, *Pensieri e discorsi. 1895-1906* [1907] (Bologna: Zanichelli, 1914), 262.

15. Ricordiamo come nel suo studio *Poesía italiana contemporánea* (2021), soprattutto nel capitolo: "El universo lingüístico de *Versi e nonversi* de Alfredo Giuliani en español" (191-210), il critico José Muñoz Rivas scruti in profondità nella poetica giulianiana.

el que, en mi opinión, le ofrece el estatuto de *traducible*. O en otros términos: las razones de poética teórica que sustentan los textos de Giuliani sugieren un camino para determinar su traducibilidad a otra lengua. [...] estamos delante de un caso de interpretación condenada de antemano a la parcialidad. O algo parecido. [...] la traducción de los poemas que conforman *Versos y noversos*, afirmo que éstos representan como parece obvio, un caso límite de *traducibilidad*, un fuerte desafío tanto para el traductor (ya lo había sido para el autor) como para el lector que realiza el trabajo definitivo".[16]

Il traduttore si ritrova inserito in una sorta di riscrittura del testo, in una interpretazione della forma testuale impregnata dei suoi valori in un linguaggio deformato atto alla ricreazione di un mondo in perenne trasformazione, quasi una sorta di inseguimento continuo tra il testo fonte e il testo tradotto, la rappresentazione dell'autore dell'originale viene interpretata dal traduttore, o per meglio dire dal transautore che ripropone una visione del mondo nella sua propria cosmovisione con le ovvie conseguenze di una, pur minima, trasformazione. Su queste particolari complessità traduttive Llanos Gómez Menéndez, nelle sue versioni marinettiane del teatro sintetico, ebbe a dire che la traduzione si configurava in: "un complejo sistema de referencias cruzadas, de intereseccciones y de nodos que instaban a una inmersión en los diferentes escritos"[17]; scritture che non possono fare a meno di un'attenzione interlinguistica e intralinguistica.

Pertanto la letteratura tradotta, e unicamente in quel caso dal nostro punto di vista, può avere la possibilità di poter entrare nella letteratura nazionale, e perché no nella sua storia letteraria e sociale, solo quando può divenirne parte integrante e integrata per costruire una letteratura nazionale nell'idea di superazioni di confini e di limiti geolinguistici. Insomma, non ci sono più unicamente i due testi, ma siamo di fronte anche ad un nuovo sistema letterario che, nell'atto ricettivo, annette una particolare e differente lettura. Opere accettate – con più o meno rilevanza – che influenzano, modificano, trasformano il sistema letterario nazionale e lo transducono in un sistema letterario nazionale aperto a intromissioni culturali, lette sempre in una prospettiva lotmaniana. Tutto questo nasce da una processualità storica della traduzione intesa come formazione di un'identità politica e sociale costituitasi nella scrittura; in fin dei conti l'indentità, anche letteraria, è una conformazione di memorie collettive e la letteratura, come ci ricorda Ezio Raimondi, è: "quella istituzione che conserva il passato attraverso la parola."[18].

Il caso del libro di Nanni Balestrini *Gli invisibili* nella sua traduzione in spagnolo conferma altresì come la proposta di una letteratura d'avanguardia e ideologicamente impegnata costituisca una sua funzionalità pragmatica in senso collettivo e politico. La traduzione spagnola del libro *Gli invisibili* alla fine degli anni Ottanta[19], e recuperata poi nel 2007, coincidenza storica con l'inizio di quella crisi economica avvenuta parimenti in quegli anni, marcò una scissione tra borghesia e capitalismo finanziario; un libro che non può non essere ripreso e ricollocato dentro le lettere spagnole se non in senso ideologico e sovversivo. Nella pubblicazione *Los Invisibles*, tradotta da Joaquín Jòrda, e presentata da Raúl Sánchez Cedillo, possiamo leggere questa testimonianza che crediamo essere di notevole interesse in quanto una traduzione può imporsi e determinare politiche forse inimmaginabili se non altro in una Spagna *posmovida*:

"*Los invisibles* nos puso en contacto con lo más intenso de las experiencias de autonomía y de comunismo del nuevo proletariado social y metropolitano y europeo y, pese a la distancia impuesta por el tiempo y por la cancelación represiva de aquella historia, por primera vez algunos tuvimos la impresión de que *nuestras historias* ya habían comenzado a contarse antes de que existiéramos políticamente"[20].

Ecco che allora la spinta, durante gli ultimi anni Ottanta e i primi anni Novanta del secolo passato, verso occupazioni, e ricollocazioni di un'idea nuova di ripensare il territorio di una città soffocante

16. José Muñoz Rivas, "Una traducción literaria asistida por autor: algunas reflexiones sobre el universo lingüístico de *Versi e Nonversi* de Alfredo Giuliani en español", *Cuadernos de Filología Italiana*, nº extraordinario (2000): 944-46.
17. Llanos Gómez Menéndez, "Procesos de traducción del teatro sintético futurista y su didáctica", *p-e-r-f-o-r-m-a-n-c-e* 2 (2015): n. p.
18. Ezio Raimondi, *Letteratura e identità nazionale* [1998] (Milano: Bruno Mondadori, 2000), IX.
19. *Los invisibles*, uscirà in traduzione spagnola per la prima volta nel 1988 presso la casa editrice barcellonese Anagrama.
20. Raúl Sánchez Cedillo, "Introducción. Que hubiera sido de nosotros..." (Madrid: Traficantes de Sueños, 2017), 13.

e davvero poco umana, vedeva giovani già scaraventati in quel modello di capitalismo finanziario ancora poco conosciuto ai più ma che già iniziava a farsi sentire e a far soffrire con tutti gli effetti del caso e con le sue relative conseguenze. In un periodo che lo possiamo considerare come la fine del sogno di un paese democratico, Franco era morto nel 1975, e passati da un tentativo di colpo di Stato nel 1981, e un anno dopo la vittoria del Partido Socialista Obrero Español in procinto di vendersi alla causa socialdemocratica-liberale non fecero che confermare la fine di quella visione di una possibile democrazia reale. Quei giovani di allora, passata la sbornia della *movida* come ricalcitrante affermazione di una cultura del fuori di testa[21], furono alimentati da una scrittura del dissenso che su basi avanguardiste dava loro una spinta se non di ideale speranza, sì di fattiva azione pratica ideologica assai presente in una città come Madrid: "aquellos primeros *centri sociali* del proletariado social italiano, y aquellas prácticas de reapropriación de la riqueza sonoban como una música arrebatadora para las y los okupantes madrileños que pudieron tener la novela en sus manos."[22], grazie ad una traduzione, ricordiamo mai atto neutro o ingenuo, percepirono una lingua che fecero propria e che determinò, almeno per alcuni di essi, una specifica storia personale e collettiva.

Nella pratica letteraria di Balestrini, poetica e politica hanno viaggiato su piani coincidenti, come non ricordare il testo *Blackout*[23] visto anche come: "istituzione di un canto corale, di un rito attraverso cui far confluire le direzioni del senso, sintonizzare su un motivo comune gli elementi più radicali e innovativi della collettività, rendere udibili quelle voci minoritarie solitamente represse. [...] la parola e la voce sono indicate come strumento di liberazione"[24]. Diviene quindi interessante vedere come in Spagna la scrittura dell'autore milanese appaia in traduzione in modo coincidente con certi accadimenti sociali. La versione di *Blackout* sarà del 2006, in un'epoca in cui – come dicevamo anteriormente – già si sentivano lateralmente i primi albori di una crisi finanziaria, e in quella sua proiezione di modello di vita e di pensiero come protagonisti di rapporti umani che tentano di sostenersi in una complessa situazione dove sempre più evidente sarà la prevaricazione sociale ed economica. Tagli alla spesa pubblica, scuola, sanità, servizi sociali oramai cancellati dall'agenda politica se non per essere annullati, trovano in una scrittura dissenziente come quella di Nanni Balestrini un appoggio se non un conforto da parte di una certa massa di giovani che poi confluirà nelle proteste del 2011 denominato *15-M*[25], spinta che oggi si è oramai affievolita[26] se non addirittura spenta e svenduta tra i salotti e i corridoi degli apparati istituzionali delle *Cortes*.

Meccanismi ideologici e forme di potere hanno sempre condizionato la traduzione, tradurre può quindi essere un atto politico e modificare o almeno mutare certe condizioni di pensiero di una cultura ricevente. L'opera di Sanguineti non ha avuto la stessa sorte di quella del compagno milanese del Gruppo 63, la versione spagnola curata, come dicevamo, da Antonio Colinas del libro *Wirrwarr* che nella bibliografia sanguientiana degli anni Settanta possiamo considerare negli aspetti del linguaggio tra le opere più accessibili di quel periodo, presenta una lettura ancorata ad una manifesta traduzione linguistica, se ad esempio analizziamo le strutture foniche del libro del poeta ligure notiamo come in spagnolo vengano palesemente obliate, dobbiamo comunque dire che la prosodia e i ritmi interni dell'impianto linguistico tra italiano e spagnolo sono alquanto differenti. Ci preme comunque sottolineare questa mancanza nel testo tradotto già che nell'organizzazione sonora della lingua sanguinetiana il messaggio vi passa in modo evidente, mentre la piattezza della scrittura in traduzione non rende il valore fonoprosodico, e non solo, del testo sanguinetiano in spagnolo. La scarsa ricezione in Spagna della poesia del poeta genovese può dipendere, anche se non unicamente, da una cattiva resa nella lingua tradotta; la perdita

21. Sulle droghe in generale, ma anche nel particolare della Spagna, rimandiamo a una prospettiva marxista, si veda Roberto Vaquero (2019); o ai *Commentari* di Debord quando affermava che: «La droga aiuta a conformarsi a questa organizzazione delle cose», Guy Debord *La società dello spettacolo. Commentari sulla società dello spettacolo* [1967] (Milano: Baldini&Castoldi, 1997), 210.

22. Raúl Sánchez Cedillo, "Introducción", 16.

23. "Esempio liminare di questa area allegorica è il poema combinatorio Blackout (1980) di Nanni Balestrini, che, con interpolazioni e prelievi da diverse tipologie iconiche e testuali, rievoca l'"azzurro jeans" [...] Da qui in poi, in poesia, il disagio delle classi lavoratrici resterà ai margini del percepito, se non per apparizioni dolorose e lancinanti", Tommaso Di Dio, ed., *Poesie dell'Italia contemporanea. 1971-2021* (Milano: il Saggiatore, 2023), 152.

24. Ada Tosatti, *Nanni Balestrini: 'Tutto in una volta'* (Milano: Mondadori, 2013), XX.

25. Sulle tematiche attive del *15-M* segnaliamo almeno: Félix Ovejero Lucas, *¿Idiotas o ciudadanos? El 15-M y la teoría de la democracia* (2013); e degli autori: Pablo Gallego – Fabio Gándara, *El cambio comienza en ti. Cuando la indignación se transforma en contrapoder* (2013).

26. In un certo qual modo ricorda l'andamento, anche se in scala prettamente iberica, della fine di quel Sessantotto che tanto promise ma che poco mantenne.

di tutta la carica espressiva ne fanno un libro privo di quella funzione ideologica così importante nella scrittura del poeta *novissimo*.

La poetica della traduzione

Questa analisi di intercambi letterari, ci impone l'obbligo di intervenire su questioni inerenti la poetica, nel nostro specifico anche dello studio di una poetica della traduzione da inserire nel contesto della letteratura, riflessione e pragmatica di un personale discorso sulla poesia da parte del poeta. Luciano Anceschi ci ricorda che: "Nata con la poesia, la poetica rappresenta la riflessione che gli artisti e i poeti esercitano sul loro fare indicandone i sistemi tecnici, le norme operative, le moralità, gli ideali"[27], infine, aspetto che deve essere preso in considerazione parallelamente ad uno studio storiografico di una letteratura tradotta all'interno del sistema letterario di accoglienza. In una traduzione, come abbiamo visto, due storie convergono, si incontrano, tracciano cammini, si riflettono, instaurano un rapporto di ascolto e di ospitalità, creano una letteratura *differente*; il testo tradotto diviene autonomo, che lo si voglia o no, dal proprio testo originale. La letteratura in traduzione, e le sue influenze sulla letteratura ricevente, entrano in quel polisistema culturale così caro a Even-Zohar e ai suoi studi sull'influenza delle opere tradotte nella cultura che le riceve, nel nostro caso i linguaggi tra letteratura spagnola e italiana si costruiscono attraverso traduzioni intese non solo come oggettive pubblicazioni, ma anche come letture di testi che intervengono in maniera fattica sulla produzione di un autore all'interno del proprio mondo letterario, linguistico se non anche sociale, in una formazione identitaria con una chiara caratteristica duale.

Se allarghiamo la visione, gli esempi potrebbero essere davvero tanti, pensiamo a scrittori e poeti come Filippo Tommaso Marinetti e Guillermo de Torre o Ramón Gómez de la Serna, Gabriele D'Annunzio e Ramón del Valle-Inclán[28], Luigi Pirandello e Miguel de Unamuno[29], le rispettive traduzioni di Jorge Guillén di Eugenio Montale e viceversa, la presenza di Cesare Pavese nella poesia di Javier Egea[30] e non solo[31], o le cancellature di Emilio Isgrò e di Fernando Millán in ambito più verbovisivo, solo per citare alcuni casi tra i più noti e coevi a noi. In questa costruzione infinita, ci verrebbe da aggiungere, di edificazioni identitarie vengono in contatto e trasmutano gli assunti più rigidi di una cultura e di una letteratura in un altro da sé; torna alla mente la poesia "[lugar]" del poeta madrileno Miguel Ángel Muñoz Sanjuán, autore di chiara tendenza sperimentale e dalle forti ascendenze avanguardiste:

> "–»»... Un corazón que piensa no dista mucho de lo que un lugar concreto continúa evocando a aquel que con su alma persevera en todo aquello que finaliza con él:
>
> –»»... Ser un expatriado quizá sea intentar guardar entre los propios pensamientos a esos misteriosos seres que acarrean mensajes que antaño solo fueron nuestros:
>
> –»»... La gente se va muriendo & quizá baste una brisa repentina para castigarnos con la impiedad de su incógnita:"[32]

27. Luciano Anceschi, *Le poetiche del Novecento in Italia. Studio di fenomenologia e storia delle poetiche* (Milano: Marzorati, 1962), 17.

28. Ricordiamo come per Gabriele D'Annunzio e Ramón del Valle-Inclán l'attenzione alla lingua, ad un loro particolare modello formale, e al divenire nei loro testi di mondi immaginifici ne fanno tra i più importanti scrittori europei.

29. Come ricorda Meregalli, entrambi: "furono documentamente assidui lettori del *Chisciotte*, possiamo affermare cha da questo essi trassero la spinta della loro invenzione". Franco Meregalli, *Presenza della letteratura spagnola in Italia* (Firenze: Sansoni, 1974), 70.
Non possiamo tralasciare la traduzione del filosofo basco da parte di Carlo Bo di una *Antologia poetica* (1949).

30. La conoscenza di Cesare Pavese in Spagna avviene nel 1971 con una antologia pubblicata da Plaza & Janés pensata da José Agustín Goytisolo; il prestigio dei poeti italiani nella letteratura coeva sarà fondamentale in vari poeti iberici: "Risulta fuori discussione l'influenza italiana sui poeti spagnoli dell'epoca [...] la presenza di Cesare Pavese appare nella stessa opera di José Augustín Goytisolo, in Jaime Gil de Biedma, in Manuel Vázquez Montálban, o [...] in Javier Egea o Javier Jurado Molina". José Abad, "La letteratura come difesa contro le offese della vita. Cesare Pavese e Javier Egea". (CE.PA.M., Santo Stefano Belbo (CU), 2013), 164. Insomma, il libro *Troppo mare* (1984) di Javier Egea è talmente intriso della presenza del poeta piemontese che certe allusioni alla solitudine, rientrano dappieno nella tematica di certe poesie pavesiane, per certo presenti nell'antologia di Goytisolo, come "Semplicità", "Rivelazione", e "La casa", che l'autore andaluso certamente lesse.

31. Segnaliamo in questo l'interessante studio di José Muñoz Rivas dal titolo: *En el texto poético di Cesare Pavese* (Valencia: Calambur, 2018), 225-60.

32. Miguel Ángel Muñoz Sanjuán, *Cantos : & : Ucronías* (Madrid: Calambur, 2013), 71.

Ecco allora che quel *luogo* è il passato che entra nel nuovo, il diverso che penetra senza contaminare, bensì aggiungendo qualcosa di differente che permette di vedere e di capire e di sentire l'altro in modo plurale e completo, una cultura nuova portatrice di valori e di circostanze identitarie che divengono infine comuni e condivise di un essere *expatriado*.

Dovremmo forse obbligarci a studiare la letteratura, anche come letteratura tradotta, insistendo sulla sua influenza nel sistema letterario ricevente, in questo senso segnala Claudio Guillén: "Traducir es introducir. Traducir es trasladar verbalmente de un espacio a otro, no sólo texto sino cosas, muestras, miembros, retazos de culturas dispares"[33], come non ricordare le traduzioni di Bo e di Macrì della poesia lorchiana citate anteriormente, certo è che questi studi dovrebbero essere concepiti in una visione d'insieme tanto diacronica come sincronica. Da una parte uno sguardo al passato per sapere le origini di quel preciso testo e della sua relativa traduzione, e da un altro verso proporre una visuale sull'attualità per comprendere il valore di un'opera nel contesto di un pubblico ricevente, in pratica una vista unitaria atta a interpretare la forza oggettiva della letteratura tradotta all'interno del sistema letterario che ne ha accettato le sue caratteristiche, anche per una possibile trasformazione sociale come nel caso di un Balestrini letto in lingua spagnola[34]. Tutto ciò, purtroppo, non è avvenuto con un libro importante nelle lettere spagnole come *Hélices* di Guillermo de Torre, pubblicazione datata 1923, vedrà la traduzione italiana, la prima al mondo, solo nel 2005 ad opera dell'ispanista Daniele Corsi. Libro complesso e di chiara ascendenza futurista, è passato completamente inosservato alla critica e alla ricezione della poesia spagnola in Italia, se escludiamo i pochi addetti ai lavori vale a dire quel numero esiguo di ispanisti che si interessano a questa tipologia di scritture (Ghignoli 2023b). La traduzione di Corsi rende e mantiene pienamente in maniera filologico-letteraria e visiva i valori dell'opera torriana, ripetiamo dalle strutture lessicali e formali assai complessa. Insomma, la scelta del libro di Guillermo de Torre non ha lasciato orme nella ricezione della letteratura spagnola in un paese proclive alle scritture avanguardiste come l'Italia. Potrebbe darsi che la vicinanza alle pratiche linguistiche del futurismo italiano abbiano inciso in una mancanza di interesse, o forse anche al poco coinvolgimento verso certe operazioni discorsive d'avanguardia del territorio iberico che non hanno mai riscontrato in generale troppo favore in Italia. Molte volte l'opera torriana è stata considerata poco vicina a questioni ideologiche, e del movimento

33. Claudio Guillén, *Entre lo uno y lo diverso. Introducción a la literatura comparada (ayer y hoy)* [2005] (Madrid: Tusquets, 2018), 324.

34. Ci preme davvero ricordare come Balestrini in questi anni sia stato tradotto in Spagna in modo continuativo e assiduo, tra i testi, fondamentalmente in prosa, oltre ai già citati segnaliamo questi che proponiamo nella datazione della traduzione spagnola: *Lo queremos todo* (2006), *La horda de oro. La gran ola revolucionaria y creativa política y existencial (1968-1977)* (con Primo Moroni) (2006), *Sandokán* (2015), *El editor* (2016), *La violencia ilustrada* (2017), precedentemente tradotto anche in catalano *La violència il·lustrada* (2013), *Carbonia.* Éramos *todos comunistas* (2018). Purtroppo c'è una certa assenza traduttiva della sua poesia, come in generale di quasi tutta la produzione poetica d'avanguardia italiana. Citiamo alcune antologie in cui abbiamo la presenza di uno o qualche autore: Antonio Colinas, *Poetas italianos contemporáneos* (1978), dove appare Sanguineti; di Ángel Crespo, *Poetas italianos contemporáneos* (1994) dove appaiono Marinetti, Folgore e Soffici; Carlo Fabbretti pubblica *14 poetas italianos actuales* (1988), vi compaiono fra gli altri Zanzotto, Sanguineti, Pagliarani, e Amelia Rosselli; Pietro Civitareale nella sua edizione *La narración del desengaño. Poesía italiana de hoy (1974-1984)* (1984) inserisce Adriano Spatola e Mariella Bettarini; nel 1990 Emilio Coco e Juana Castro in *25 años de poesía en Italia (de la Neoavanguardia a nuestros días)*, danno voce solo ad Antonio Porta; un'altra antologia di Coco sarà nel 2000 *Poesía italiana contemporánea (Doce poetisas)*, la Bettarini sarà l'unica scrittrice vicina a certi sperimentalismi. Alcuni libri, ai già citati, saranno presentati al pubblico spagnolo come *Versos y noversos* (1991) e *Ebriedad de aplacamientos – Poetrix Bazaar* (2022) di Alfredo Giuliani, curati entrambi da José Muñoz Rivas, o come l'antologia di Cesare Ruffato *Poesías escogidas* (2000) che sarà curata da Nuria Pérez Vicente; citiamo inoltre la traduzione del libro di Carlo Pagliarani *La muchacha Carla* (2017) da parte di due traduttori, Leonardo Vilei e Ignacio Vleming; nel 1986 José Antonio Sarmiento cura l'edizione *Palabras en libertad. Antología de la poesía futurista en Italia*; in questi ultimi anni sempre in ambito futurista segnaliamo le traduzioni di Llanos Gómez Menéndez, la prima di tipo teatrale F. T Marinetti, *Expresiones sínteticas del futurismo* (2008), e, sempre del fondatore del futurismo, *El poema deshumano de los tecnicismos. Composiciones escogidas* (2016). Come è edividente lo scambio traduttivo di autori d'avanguardia tra Italia e Spagna si riduce davvero a poche centellinate occasioni. In senso opposto, oltre alla citata antologia di Vittorio Bodini, *I poeti surrealisti spagnoli* (1963), alcuni autori fra cui Alberti, Moreno Villa, Aleixandre, Rafel Alberti, per esempio sempre editi da Einaudi videro pubblicato un volume proprio; oltre il libro di Guillermo de Torre *Hélices* (2005) tradotto da Daniele Corsi, e *Il poema delle rose sulle labbra* (2014) di Joan Salvat-Papasseit tradotto da Marcello Belotti, poco altro si è dato a conoscere ad un lettore italofono sulle letterature d'avanguardie iberiche, se escludiamo il volume che recupera i testi programmatici dell'ultraismo curato da Ivana Rota, *I manifesti dell'ultraismo spagnolo* (2002).

ultraista ricordiamo cosa segnalava anni or sono Jaime Brihuega: "Podemos afirmar rotundamente, que praxis vanguardista y praxis idelológico-política son dos esferas divorciadas en el ultraísmo"[35], al contempo, e più recentemente, questa visione viene riletta da Pablo Rojas in termini completamente opposti: "Rusia y el bolcheviquismo fueron temas usados con cierta frecuencia por los ultraístas. [...] regresamos a Guillermo de Torre. Durante la adolescencia y primera juventud sintió cierta atracción por el anarquismo y, en menor medida, por el comunismo."[36] Non possiamo dimenticare che, in ambito spagnolo, dopo la *Generación del 98*:

> "La mancanza di interesse per le vicende politiche, che perdurò fino a metà degli anni '20, e che sfociò nel concetto di intrascendenza dell'arte, contribuì senza dubbio a smorzare l'eco del messaggio futurista. Ciò nonostante l'iniziativa di Ramón non fu affatto sterile; inaugurò un'era nuova nelle lettere spagnole, caratterizzata da un (sic) evidente rottura con il passato e dalla ricerca di nuove soluzioni espressive, sia dal punto di vista formale che tematico."[37].

Sempre in riferimento alla poesia spagnola e più precisamente a quella catalana, vorremmo segnalare come nel 2014 sarà proposto al pubblico italiano il libro di Joan Salvat-Papasseit, *Il poema della rosa sulle labbra* del 1923, prima, anch'essa, traduzione italiana di uno dei principali autori catalani d'avanguardia, il *poetavanguardistacatalà* – così firmava nella pubblicazione in un opuscolo dal titolo *Primer Manifest Català Futurista* nel 1920 –, anche in questo caso neppure la critica più attenta a determinate tipologie di scrittura pare abbia fatto troppa attenzione ad una pubblicazione che mette in risalto, non solo in poesia ma anche in taluni testi programmatici[38] che fanno da compendio alla pubblicazione italiana, l'importanza della scrittura di Salvat-Papasseit. Eppure anche qui la traduzione di Marcello Belotti riesce a trasmettere quel senso intimo e collettivo di libertà che l'autore barcellonese propugnava nei suoi scritti.

Ci preme vedere come certa letteratura di stampo avanguardista, se escludiamo in generale l'opera di Balestrini accettata e assimilata, più che dal sistema letterario, da un lettore attento alle questioni politiche e sociali, sia stata al contempo quasi completamente dimenticata dalla critica, da certe case editrici e dai traduttori nei passaggi Spagna-Italia. La scrittura e la traduzione sono anche un atto sociale e politico con una funzione non unicamente contemplativa, si configurano pertanto in meccanismi ideologici che determinano vincoli che possono arrivare a stabilire una trasformazione del tessuto sociale e dei riferimenti culturali e politici che viaggiano da territorio a territorio. Se la poesia verbovisiva per la sua connaturata conformazione di immagine e di parola sembra non avere la necessità di una vera e propria traduzione[39]: "No es que el texto no *admita* la traducción, sino que parecería no *requerirla*"[40], possiamo invece vedere in una scrittura verbovisiva una sorta di Urtraduzione[41], una lettura in cui dimora in modo sincronico il contenuto verbale in una lingua non grammaticale, ma avvicinabile

35. Jaime Brihuega, *El futurismo y España. Vanguardia y política* (Sevilla: El carro de la Nieve, 1991), 45.
36. Pablo Rojas, *Los ultraístas y la política* (Madrid-Frankfurt am Main: Iberoamericana-Vervuert, 2023), 77.
37. Ivana Rota, ed., *I manifesti dell'ultraismo spagnolo* (Viareggio LU: Baroni, 2002), 20-21.
38. Nell'edizione italiana possiamo trovare: "La Nazionalità e il Socialismo" (1916), "Natura e Arte" (1918), "Sono io, che parlo ai giovani!" (1919), "Idea del Poeta" (1919), "Contro i poeti con la lettera maiuscola. *Primo manifesto catalano futurista*" (1920), "F. T. Marinetti. *8 anime in una bomba*" (1921), "Da Salvat a J. Lleonart" (1922), Salvat-Papasseit, Joan. *Il poema della rosa sulle labbra e prose scelte* [1923]. Marcello Belotti, ed., (Roma: Editori Internazionali Riuniti, 2014), 145-80.
39. Non possono non tornare alla mente le parole già segnalate anteriormente di Depero del 1916: "L'onomalingua è un linguaggio poetico di comprensione universale per il quale non sono necessari i traduttori". Fortunato Depero, *Ricostruire e meccanizzare l'universo* (Milano: Abscondita, 2012): 42.
40. Esteban Pujals Gesalí, *¿Poesía visual en traducción? El otro "estilo internacional" de 1965* (Málaga: Miguel Gómez, 2004), 276.
41. Odile Cisneros, in uno studio sulle possibilità isomorfiche della traduzione della poesia concreta e più precisamente in quella di Haroldo de Campos, segnalava come fosse possibile la pratica traduttiva solo nel caso di una transcreazione: "Acknowledging the impossibility of translation, argues de Campos, means necessarily accepting the corresponding corollary of recreation.", Odile Cisneros, "From Isomorphism to Cannibalism: The Evolution of Haroldo de Campos's Translation Concepts". *Traduction, Terminologie, Rédaction. Études sur le texte et ses transformations*, vol. XXV 2 (2) (2012): 25. Riscrittura, ricreazione, transformazione, in definitiva tutti elementi comuni anche ad una traduzione intesa in senso più classico, si veda Alessandro Ghignoli, "Ignacio Prat y la transducción dantesca", *Transilvania*, no. 1, (2023): 50-7.

da una comprensione totalizzante del testo poetico. Se è vero che il significato avviene sempre prima della grammatica, probabilmente è questa la ragione di una non necessità di una traduzione intesa nel senso più classico; sulla lettura e comprensione di una composizione verbovisiva López de Gradolí affermava: "El poema visual es la expresión de un concepto de tal modo que el espectador o lector capte el sentido casi de manera instantánea."[42].

Conclusione

Il lavoro della e con la lingua, come sappiamo bene, non è mai un fare neutro e innocente, in ambito traduttologico la manipolazione veniva vista come atto politico e ideologico. Pensiamo alla corrente definitasi *The Manipulation of Literature*, Theo Hermans sostiene che: "From the point of view of the target literature, all translation implies a degree of manipulation of the source text for a certain purpose"[43], mentre l'idea di visibilità del traduttore che scrive in modo straniante assolve l'idea di contatto diretto con la cultura dell'originale per un reale scambio, insomma la posizione ideologica del teorico della traduzione canadese Lawrence Venuti[44]. Avremo finanche la postura di un traduttore invisibile che produce difficoltà interpretative dell'altro per una visione finale, in senso bermaniano, di tipo etnocentrica[45], come in certa parte nel caso della versione da parte di Antonio Colinas del libro *Wirrwarr* di Edoardo Sanguineti, un poeta in Spagna: "dei più trascurati, anche se spesso citato a modello del rinnovamento lirico."[46].

Nel momento che accogliamo come una ovvietà il fatto che i testi letterari si costruiscono e si determinano da letture precedenti in una eterna trasformazione in comunicazione tra di loro, ancor più evidente ci sembra che una letteratura si formi tra lingue differenti, quelle lingue che sono state transcodificate alla lingua letteraria d'accoglienza. In questa prospettiva, la ricezione da parte del pubblico risulta essere assai rilevante, in quell'orizzonte di attesa di jaussiana memoria, può avvenire che il lettore rimanga deluso e quindi non accetti quella data opera, o invece contrariamente un pubblico la potrà inserire nel corrispondente contesto letterario-culturale, tutto ciò dipende anche dall'innovazione stilistica di un autore già per sua natura vicino alla letteratura a cui viene tradotto, o nel caso opposto portatore di una scrittura che poco ha a che vedere con i gusti letterari di un paese, o di un periodo storico sentito socioantropologicamente se non anche idelologicamente vicino come abbiamo visto nelle recenti traduzioni di alcuni libri di Balestrini. Sono, questi, dati di notevole utilità per poter affermare la rilevanza di una traduzione nel sistema letterario e sociale atto ad ospitare il nuovo testo con tutte le sue caratteristiche interlinguistiche e intralinguistiche, e nel senso di Peeter Torop di un connotato deverbalizzante, e aggiungeremmo ideologico.

Bibliography

Abad, José. "La letteratura come difesa contro le offese della vita. Cesare Pavese e Javier Egea" [Literature as a defence against the offences of life. Cesare Pavese and Javier Egea]. In *Cesare Pavese: il mito classico e i miti moderni. Tredicesima rassegna di saggi internazionali di critica pavesiana*, edited by Antonio Catalfamo, 163-74. Santo Stefano Belbo (CU): CE.PA.M., 2013.

Anceschi, Luciano. *Le poetiche del Novecento in Italia. Studio di fenomenologia e storia delle poetiche* [The Poetics of the 20th Century in Italy. A study of the phenomenology and history of poetics]. Milano: Marzorati, 1962.

Bassnett Susan. *Comparative Literature: A Critical Introduction*. Oxford: Blackwell, 1993.

Berman, Antoine. *La traduzione e la lettera o l'albergo nella lontananza* [The translation and the letter or the hotel in the distance] [1999]. Macerata: Quodlibet, 2003.

Brihuega, Jaime. "El futurismo y España. Vanguardia y política" [Futurism and Spain. Avant-garde and

42. Alfonso López Gradolí, *La escritura mirada. Una aproximación a la poesía experimental española* (Madrid: Calambur, 2008), 16.

43. Theo Hermans, "Translation Studies and a New Paradigm". (London-Sydney: Croom Helm, 1985), 11.

44. Venuti, che introduce le idee di una traduzione addomesticante e straniante, opta per una più attenzione verso una stranierificazione del tradurre, idea che in realtà recupera già da Friedrich Schleiermacher.

45. Berman affermava che: "l'essenza della traduzione etnocentrica [...] tratta di introdurre il senso straniero in maniera tale che esso sia acclimatato, che l'opera straniera appaia come un "frutto" della lingua propria.", Antoine Berman, *La traduzione e la lettera o l'albergo nella lontananza* [1999] (Macerata: Quodlibet, 2003), 29.

46. Aurora Conde Muñoz, "Poesia italiana contemporanea in Spagna: presenza di un'assenza". *Nuova corrente*, 153, (2014): 61.

politics]. In *Treinta años de vanguardia española*, edited by Gabriele Morelli, 29-54. Sevilla: El carro de la Nieve, 1991.
Camps, Assumpta. "La literatura italiana de la segunda mitad del s. XX y su traducción en ámbito hispano" [Italian literature in the second half of the 20th century and its translation in the Spanish-speaking world]. In *La filología italiana ante el nuevo milenio*, edited by Vicente González Martín, 75-82. Salamanca: Universidad de Salamanca, 2003.
Cisneros, Odile. "From Isomorphism to Cannibalism: The Evolution of Haroldo de Campos's Translation Concepts." *Traduction, Terminologie, Rédaction. Études sur le texte et ses transformations* 25, no. 2 (2012): 15-44.
Conde Muñoz, Aurora. "Poesia italiana contemporanea in Spagna: presenza di un'assenza" [Contemporary Italian poetry in Spain: the presence of an absence]. *Nuova corrente* 153 (2014): 43-61.
Debord, Guy. *La società dello spettacolo. Commentari sulla società dello spettacolo* [The society of the spectacle. Commentaries on the society of the spectacle] [1967]. Milano: Baldini&Castoldi, 1997.
Depero, Fortunato. *Ricostruire e meccanizzare l'universo* [Rebuilding and mechanising the universe], edited by Giovanni Lista. Milano: Abscondita, 2012.
Di Dio, Tommaso, ed. *Poesie dell'Italia contemporanea. 1971-2021* [Poems of Contemporary Italy. 1971-2021]. Milano: il Saggiatore, 2023.
Even-Zohar, Itamar. "Polysystem Studies" [1990]. *Poetics Today. International Journal for Theory and Analysis of Literature and Communication* 11, no. 1, (1997): 1-268.
Fabbri, Paolo. "L'oscuro principe spinozista: Deleuze, Hjelmslev, Bacon" [L'obscure principe spinozista: Deleuze, Hjelmslev, Bacon]. *Discipline filosofiche* 1 (1988): 207-20.
Frattale, Loretta. "La traduzione a più dimensioni: Poesie di Neruda, tradotte da Salvatore Quasimodo, illustrate da Renato Guttuso, pubblicate da Giulio Einaudi nel 1952" [The multi-dimensional translation: Poems by Neruda, translated by Salvatore Quasimodo, illustrated by Renato Guttuso, published by Giulio Einaudi in 1952]. *Orillas. Rivista d'Ispanistica* 12 (2023): 371-88.
García Lorca, Federico. *Llanto por Ignacio Sánchez Mejías* [Cry for Ignacio Sánchez Mejías]. Francesco Fava (ed.). Mucchi: Modena, 2020.
Ghignoli, Alessandro. "Il transautore nelle comunicazione letteraria tradotta". [The transauthor in translated literary communication]. *Testo a Fronte*, nº 50, (2014): 31-47.
Ghignoli, Alessandro. "Ignacio Prat y la transducción dantesca". *Transilvania*, 1, (2023a): 50-7.
Ghignoli, Alessandro. "La traducción verbovisual. Guillermo de Torre al italiano" [Verbovisual translation. Guillermo de Torre into Italian]. In Daniele Corsi, Jorge Mojarro (eds.). *Ultraísmo. La vanguardia histórica española* [Ultraism. The Spanish historical avant-garde]. Madrid-Frankfurt am Main: Iberoamericana-Vervuert, (2023b): 279-302.
Gómez Menéndez, Llanos. "Procesos de traducción del teatro sintético futurista y su didáctica" [Translation processes of futuristic synthetic theatre and its didactics]. *p-e-r-f-o-r-m-a-n-c-e*, 2, (2015): n. p.
Gugliemi, Marina. "La traduzione letteraria" [The literary translation]. In *Introduzione alla letteratura comparata* [Introduction to Comparative Literature]. Milano: Bruno Mondadori, (1999): 160-210.
Guillén, Claudio. *Entre lo uno y lo diverso. Introducción a la literatura comparada (ayer y hoy)* [Between the one and the different. Introduction to comparative literature (yesterday and today)] [2005]. Madrid: Tusquets, 2018.
Hermans, Theo. "Translation Studies and a New Paradigm". In *The Manipulation of Literature: Studies in Literary Translation*, edited by Theo Hermans, 7-15. London-Sydney: Croom Helm, 1985.
Lara Almarza, Ana. "Traducción literaria y recepción: Federico García Lorca en italiano" [Literary Translation and Reception: Federico García Lorca in Italian]. In *Sobre la práctica de la traducción y la interpretación en la actualidad*, edited by Emilio Ortega Arjonilla, 593-604. Granada: Comares, 2017.
López Gradolí, Alfonso. *La escritura mirada. Una aproximación a la poesía experimental española* [The writing look. An approach to Spanish experimental poetry]. Madrid: Calambur, 2008.
Meregalli, Franco. *Presenza della letteratura spagnola in Italia* [Presence of Spanish literature in Italy]. Firenze: Sansoni, 1974.
Muñoz Rivas, José. "Una traducción literaria asistida por autor: algunas reflexiones sobre el universo

lingüístico de *Versi e Nonversi* de Alfredo Giuliani en español" [An author-assisted literary translation: some reflections on the linguistic universe of Alfredo Giuliani's Versi e Nonversi in Spanish]. *Cuadernos de Filología Italiana*, special issue (2000): 935-48.

Muñoz Rivas, José. *En el texto de Cesare Pavese* [In the text by Cesare Pavese]. Valencia: Calambur, 2018.

Muñoz Rivas, José. *Poesía italiana contemporánea. Del Crepusculariscmo al Neoexperimentalismo y la Neovanguardia* [Contemporary Italian Poetry. From Crepuscularism to Neo-Experimentalism and the Neo-Avant-Garde]. Berlin: Peter Lang, 2021.

Muñoz Sanjuán, Miguel Ángel. *Cantos : & : Ucronías* [Songs : & : Uchronias]. Madrid: Calambur, 2013.

Pascoli, Giovanni. *Pensieri e discorsi. 1895-1906* [Thoughts and speeches. 1895-1906] [1907]. Bologna: Zanichelli, 1914.

Pike, Kenneth L. *Language in Relation to Unified Theory of the Structure of Human Behavior* [1954]. Mouton: The Hague, 1971.

Pujals Gesalí, Esteban. "¿Poesía visual en traducción? El otro "estilo internacional" de 1965" [Visual poetry in translation? The other 'international style' of 1965]. In Ética *y política de la traducción literaria* [Ethics and politics of literary translation]. AA.VV., 265-91. Málaga: Miguel Gómez, 2004.

Raimondi, Ezio. *Letteratura e identità nazionale* [Literature and National Identity] [1998]. Milano: Bruno Mondadori, 2000.

Rojas, Pablo. "Los ultraístas y la política". In *Ultraísmo. La vanguardia histórica española*, edited by Daniele Corsi and Jorge Mojarro, 65-97. Madrid-Frankfurt am Main: Iberoamericana-Vervuert, 2023.

Rota, Ivana, ed. *I manifesti dell'ultraismo spagnolo* [The manisfestos of Spanish ultraism]. Viareggio LU: Baroni, 2002.

Sánchez Cedillo, Raúl. "Introducción. Que hubiera sido de nosotros..." [Introduction. What would have become of us...]. In Nanni Balestrini, *Los Invisibles*, 13-8. Madrid: Traficantes de Sueños, 2017.

Salvat-Papasseit, Joan. *Il poema della rosa sulle labbra e prose scelte* [The poem of the rose on the lips and selected prose] [1923], edited by Marcello Belotti. Roma: Editori Internazionali Riuniti, 2014.

Torop, Peeter. *La traduzione totale. Tipi di processo traduttivo nella cultura* [Total translation. Types of translation process in culture] [1995]. Milano: Hoelpli, 2010.

Tosatti, Ada. "Nanni Balestrini: "Tutto in una volta"' [Nanni Balestrini: 'All at once']. In Nanni Balestrini, *Antologica. Poesie 1958-2010*, vii-xxxiii. Milano: Mondadori, 2013.

Vaquero, Roberto. *Resistencia y lucha contra el posmodernismo* [Resistance and struggle against post-modernism]. Madrid: Letrame, 2019.